

La prolusione alla Cei
**Il card. Bagnasco insiste,
 in politica vanno difesi
 i valori non negoziabili**

“Non c'è nulla di improvvisato in quello
 che la chiesa chiede oggi agli uomini”
 La politica ritrovi “spessore etico”

L'udienza con Benedetto XVI

Roma. “Va da sé dunque che la chiesa non prende ‘nelle sue mani la battaglia politica’ (Benedetto XVI). E quindi confermiamo la linea di non coinvolgimento, come chiesa, e dunque come clero e come organismi ecclesiali, in alcuna scelta di schieramento politico o di partito: linea che già ci ha caratterizzato nelle precedenti consultazioni”. Con queste parole il presidente della Cei Angelo Bagnasco, cardinale di Genova, ha ribadito il non coinvolgimento diretto della chiesa cattolica in quanto gerarchia e strutture ecclesiastiche ed ecclesiali nella incipiente campagna elettorale. Lo ha fatto ieri nella prolusione con cui ha aperto la sessione primaverile del Consiglio permanente, il parlamento dell'episcopato italiano. Subito dopo, però, il porporato ligure – citando il discorso di Giovanni Paolo II al Convegno della chiesa italiana di Palermo del 1995 – ha ribadito che questo atteggiamento complessivo della chiesa – “non ha nulla a che fare con una ‘diaspora’ culturale dei cattolici, con il loro ritenere ogni idea o visione del mondo compatibile con la fede”. Citando

il discorso di Benedetto XVI al Convegno della chiesa italiana di Verona del 2006, Bagnasco ha ricordato che i cattolici devono fronteggiare con “determinazione e chiarezza di intenti, il rischio di scelte politiche e legislative che contraddicono fondamentali valori e principi antropologici ed etici radicati nella natura dell'essere umano, in particolare riguardo alla tutela della vita umana in tutte le sue fasi, dal concepimento alla morte naturale, e alla promozione della famiglia fondata sul matrimonio, evitando di introdurre nell'ordinamento pubblico altre forme di unione che contribuirebbero a destabilizzarla, oscurando il suo carattere peculiare e il suo insostituibile ruolo sociale”. “E' alla luce di questi valori fondamentali – ha detto

Bagnasco – che ognuno è chiamato a discernere, poiché si tratta di valori che costituiscono da sempre l'essere stesso della persona umana”. La chiesa italiana quindi non vuole dire per chi i cattolici debbano votare, ma manda segnali inequivocabili su quali sono i temi che le stanno a cuore. Che poi sono gli stessi temi che stanno a cuore anche al Papa. A questo proposito bisogna segnalare che è ormai diventata prassi l'udienza che Bagnasco ha con il Papa il lunedì precedente quello in cui pronuncia le sue prolusioni. Verosimilmente si tratta di una udienza in cui il cardinale espone e sottopone al Pontefice i contenuti della prolusione che si accinge a scrivere. Prolusione che gli altri vescovi, e la stessa Segreteria di Stato, di solito hanno modo di visionare solo poche ore prima che venga pronunciata. E per far capire che la particolare attenzione ai temi cosiddetti “non negoziabili” non è una invenzione della chiesa ratzingeriana, o ruiniana, o bagnascano che dir si voglia, il presidente dei vescovi italiani ha ripescato e citato la “*Gaudium et Spes*”, la costituzione conciliare spesso usata come cavallo di battaglia delle componenti più progressiste del cattolicesimo mondiale. Il Concilio Vaticano II – ricorda Bagnasco – “metteva l'attenzione su una serie di rischi – che diremmo oggi – non negoziabili, in quanto minano il bene costitutivo della persona”. “Davvero – chiosa Bagnasco – non c'è nulla di improvvisato in quello che la chiesa oggi ricorda agli uomini e alle donne di buona volontà”.

Il “problema della spesa”

Verso la fine della sua prolusione Bagnasco è poi tornato a parlare dell'imminente appuntamento elettorale per invocare una particolare attenzione per “le attese più urgenti e i problemi indilazionabili che la popolazione avverte con crescente disagio e per i quali attende risposte credibili, concrete e rapide. In estrema sintesi e semplificando potremmo parlare del ‘problema della spesa’”. La conclusione ha insistito sul bisogno che alla politica sia restituito “uno spessore etico che solo può fare da collante” contro l'individualismo egoista.

Questo quanto detto ieri riguardo alle prossime elezioni (l'argomento ha occupato circa tre cartelle sulle sette del discorso complessivo). Fino a giovedì il parlamento ecclesiale discuterà sulla prolusione, poi verrà emesso un comunicato finale. Col cardinale Camillo Ruini presidente le conclusioni finali ricalcavano fedelmente le prolusioni. Con Bagnasco non è così. La volta scorsa, ad esempio, le conclusioni parlavano del pericolo di una “criptodiaspora” dei cattolici, un tema caro a Bagnasco, ma anche del rischio di trasformare il cristianesimo in religione civile, una preoccupazione invece presente nella componente più liberal dell'episcopato italiano, che è ben rappresentata nel Consiglio permanente della Cei.